

di ostilità a proprio riguardo anche da parte del Primo Ministro del suo Consorte, il Conte di Vallesa, della cui influenza sul Re ella era gelosa e che essa considerava protettore di coloro — ed erano più d'uno anche a Torino — i quali, come il Des Geneys a Genova, non sempre si piegavano ciecamente alle sue volontà e ai suoi capricci (1).

Il ritorno in Continente e le feste di Genova interruppero il dibattito col Des Geneys, dibattito che ebbe però ancora uno strascico dopo l'arrivo a Torino dell'iraconda Regina; la quale sebbene costretta dai dati di fatto addotti dall'Ammiraglio a riconoscere la perfetta correttezza della condotta di lui, non perciò volle mai ammettere la ingiustizia e la sconvenienza del proprio procedere. Quel grande conciliatore di ogni dissidio che è il tempo doveva tuttavia finire per conciliare anche questo. Ci narra infatti il nostro venerando maestro Paolo Poselli, che, diversi anni più tardi, quando Maria Teresa, rimasta vedova dell'abdicatario Re Vittorio andò a vivere in Genova, i genovesi non di rado vedevano la vecchia Sovrana ed il più che maturo Ammiraglio recarsi insieme a diporto, come persone strette da amichevole consuetudine, nel quieto boschetto antistante alla chiesa dei Cappuccini di quella città (2). Meno fortunato del Des Geneys, il Conte di Vallesa, trovatosi, dopo il ritorno di Maria Teresa in Torino, a dovere sopportare da parte di lei imposizioni e trattamenti inconciliabili con il proprio dovere e la propria dignità, fu, con vivo rammarico del Re, e grave danno degli interessi della Dinastia e del Regno, costretto a dimettersi (3).

Le sole distrazioni dal suo professionale lavoro che all'Ammiraglio non fossero di peso erano quelle a lui derivanti dalle visite a Genova di Re Vittorio. Queste

---

(1) P. BOSELLI: *Il Ministro Vallesa e l'Ambasciatore Dalberg nel 1817 - Note storiche - Torino, Paravia, 1893, pag. 26-27.*

(2) V. P. BOSELLI: *op. cit.*, pag. 27, nota 1.

(3) V. P. BOSELLI, *op. cit.*, pag. 43.